

trete qui attendere, chè in tal tempo le acque saranno dimi-
nuite. E volendo il passaggio e non convenendo questa dila-
zione e non essendovi altro sito più facile di questo, conviene
dunque di cominciare l'opera a Wilismardon; dove prometto
l'esito in otto giorni, quando non sii abbandonato del neces-
sario » (che con la spedizione de' corrieri frettolosamente per
il Danubio discese).

Per questo sì gran passaggio, che consisteva in ponti, in
argini di terra e fascine, alla lunghezza di una lega, giunse il
generale Aisler che, maravigliatosi di così vasta e presta fab-
brica, ordinò per esso la marcia dell'esercito, che a Colut, alla
parte opposta, pose il campo. Dove, benchè non arrivato il
duca di Croi, dichiarato supremo comandante dell'esercito, fu
tenuto un consiglio di guerra e risolto di avanzare verso Peter
Varadino, ed in istesso tempo aprirsi la comunicazione con la
Transilvania, a traverso del Tibisco, lungo il Marusio; dove le
acque erano anco maggiori che al Danubio. E per l'esecuzione
di questa necessità fui spedito a Seghedino, dove, trovando
difficoltà maggiore che al Danubio, scelsi il sito di Klaim Ca-
nisa, più basso di Seghedino, per poi al Marusio drizzare a Chia-
nad la marcia, alzando ivi forni per il pane e disponendoli un
picciolo trinceramento.

Superata anche questa difficoltà fatta dalla naturale situa-
zione delle paludi ed accidentali inondazioni, fui obbligato di
stabilire dal passaggio di Klaim Canisa sul Tibisco una diretta
marcia a Peter Varadino per la pianura di Bagka, che per otto
anni era stata incolta e tutta piena di tante erbe che non la-
sciavano picciole vestigie di strade, nè modo di traversarle, nè
a piedi nè a cavallo, oltre le tante paludi che dal Tibisco sor-
tivano, internandosi nella pianura in forma di gran fossi. E fui
in obbligo di spedire all'armata capitale, con l'avviso che il
ponte sul Tibisco a nulla serviva per la comunicazione con Pe-
ter Varadino, se li non credibili boschi di grand'erbe cresciute
nelle strade non si tagliavano e li molti ponti, necessari su le
paludi che entravano nel mediterraneo della pianura, non si
facevano. Questa non prima conosciuta difficoltà sorprese il
generale Aisler, che fu obbligato a mandarmi truppe e guasta-